



RASSEGNA STAMPA

29 ottobre 2018

INDICE

ANBI VENETO.

29/10/2018 La Tribuna di Treviso Zaia evoca il 1966 «Tempesta perfetta» E il governo mobilita la Protezione civile	4
29/10/2018 La Tribuna di Treviso «Temiamo l'onda del Piave dalle montagne»	5
29/10/2018 Il Gazzettino - Treviso Allerta per frane ed esondazioni	6
29/10/2018 Il Gazzettino - Treviso I sindaci: «Misura necessaria, non c'erano alternative»	8
29/10/2018 Il Gazzettino - Treviso Il Piave fa già paura chiuso il ponte Bailey	9
29/10/2018 Il Mattino di Padova Vento e mareggiate sul litorale Spiaggia "divorata" a Caorle	11
29/10/2018 Il Gazzettino - Padova Centrale operativa attivata: pronti 100 uomini e 3000 sacchi di sabbia	12
29/10/2018 Il Gazzettino - Padova Rischio inondazioni: chiudono tutte le scuole	13
29/10/2018 Il Giornale di Vicenza Nubifragi, esondazioni e frane In Veneto scatta l'allarme rosso	15
29/10/2018 La Nuova Venezia Mareggiate sul litorale, danni e tanta paura	16
29/10/2018 L'Arena di Verona Zaia: «Tempesta perfetta» E l'Adige adesso fa paura	17
29/10/2018 L'Arena di Verona PARATOIE E INTERVENTISui grandi fiumi tre presidi sono pronti a scattare: in otto anni sono stati ap	19

ANBI VENETO.

12 articoli

Zaia evoca il 1966 «Tempesta perfetta» E il governo mobilita la Protezione civile

Lettera al premier Conte e a Borrelli: sì di Roma all'appello
Primo test per i bacini di Caldogno, Trissino e Colombaretta

Maurizio Fregoli

A far capire che la giornata di oggi si annuncia campale è stato ieri pomeriggio il governatore Luca Zaia. Il presidente del Veneto ha firmato la richiesta di mobilitazione del Servizio nazionale della Protezione civile «in considerazione delle previsioni elaborate dai modelli meteorologici ed idraulici che ipotizzano scenari riferibili agli eventi di piena del 1966», preso atto «di aver attivato

tutte le forze in campo disponibili». Considerata «l'eccezionalità della situazione, per la quale possono manifestarsi eventi con intensità tale da compromettere la vita, l'integrità fisica o beni di primaria importanza», il presidente della Regione ha chiesto nella missiva al presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, e al capo del Dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli, di attivare la prevista procedura di mobilitazione

nazionale.

Nella serata di ieri da Roma è arrivato il segnale atteso. «Ringrazio il presidente Conte per la sensibilità dimostrata e la rapidità con cui provvederà a firmare la mobilitazione nazionale di Protezione civile, come avevo richiesto», ha detto Zaia. Una giornata trascorsa in contatto con i referenti della Protezione civile sul territorio ma anche con Roma, quella del governatore. Che ai veneti non ha mancato di

far sapere che c'è stato un filo diretto anche con Matteo Salvini, ministro dell'Interno. Un comunicato della giunta regionale ha informato che i due si sono sentiti al telefono per fare il punto della situazione del maltempo sul Nordest alla luce delle previsioni «preoccupanti» per le prossime 24 ore. Al termine della telefonata, secondo quanto ha fatto sapere anche il Viminale, è stata decisa la chiusura delle scuole e sono state attivate tutte le prefetture.

Insomma le istituzioni sono sul chi va là. Il richiamo al tremendo 1966 fa paura, ma nel Veneto il precedente più vicino, quello che anche i meno anziani ricordano come un incubo, è il 2010, quando piogge abbondanti e l'ingrossamento senza freni dei fiumi portò **allagamenti** in ampie porzioni della regione, dal bacino del Livenza al Veneto Orientale, dal Padovano a Vicenza che fu messa in ginocchio dal Bacchiglione.

Da allora, per scongiurare altri disastri, la Regione ha finanziato e fatto costruire opere che proprio oggi avranno la prima prova. Il **bacino di laminazione** di Caldogno, 3,8 milioni metri cubi d'acqua di capienza, è

stato ultimato nel novembre 2016 ma non è mai stato testato. Sarà il **Genio civile** ad attivare l'invaso, in base a un modello matematico che si basa sul livello del Bacchiglione all'altezza di Ponte degli Angeli, a Vicenza. Poi c'è l'altro vaso, quello di Trissino, che è stato completato nei giorni scorsi, e ancora quello di Colombaretta. Un collaudo estremamente probante, per i tre bacini di laminazione, e per i 925 cantieri e il miliardo d'investimenti messo in campo dalla Regione dopo il 2010.

Considerate le previsioni meteo, è la «tempesta perfetta», dice Zaia. Il Veneto quindi trattiene il fiato e si appresta ad attivare tutte le risorse a disposizione, anche e soprattutto quelle umane. Si è insediata ieri, ed è operativa nella sede della Protezione civile regionale a Marghera, la speciale Unità di crisi istituita da Zaia e coordinata dall'assessore Gianpaolo Bottacin, che ha il compito di monitorare minuto per minuto l'andamento dell'ondata di maltempo e di assumere le eventuali decisioni necessarie. Almeno fino a tutto domani ce ne sarà bisogno.—

ES BY NOLCUN/DIRITTI RISERVATI

Maltempo



L'alluvione del 2010 a Roncagette, frazione di Ponte San Nicolò, a pochi chilometri da Padova: il canale Roncagette, tratto del Bacchiglione, fa crollare l'argine ed esonda provocando grandi danni



Maltempo

I TECNICI

«Temiamo l'onda del Piave dalle montagne»

Il presidente del consorzio: «Ore cruciali». Ieri sera la portata del fiume a 1100 metri cubi, riunito il comitato sicurezza

Un'allerta così non si era mai vista. Incomprensibile per tanti che ieri in pianura hanno visto precipitazioni ben più scarse di quanto attendevano. Ma il problema non era, e non è la valle, ma la pioggia che ha flagellato per montagne del bellunese gonfiando a dismisura torrenti, fiumi, bacini di invaso. È lì il problema. Perché nelle prossime ore il Piave potrebbe portare un'onda di piena potentissima. E così anche il bacino del Livenza e del Monticano, altre aree sensibili.

LA PIENA

«Nelle ultime ore» ha detto ieri il presidente del **Consorzio Piave** Giuseppe Romano, «il fiume ha avuto una portata da 1100 metri cubi. Grande, ancor più se si pensa che due giorni fa il fiume era a quota 10 metri cubi. E nelle prossime ore andrà aumentando sotto il peso di tutte le piogge cadute a nord». Di qui l'allerta delle Regioni, la decisione di chiudere le scuole per evitare almeno il carico di traffico portato dagli studenti, e quella di chiudere il bypass di Ponte della Priula

per il concreto rischio che il ponte secondario venga investito dall'ondata di piena che già ieri aveva portato il fiume fuori dal suo letto abituale nell'area nord della provincia. «Ma va nemmeno ignorato quello che potrebbe essere l'effetto delle piogge nella Marca» sottolineava ieri Romano, «soprattutto nell'area pedemontana dove ci sono stati forti e ripetuti piovoschi che potrebbero».

LA MOBILITAZIONE

In allerta la Protezione civile

in tutto il Veneto (16mila volontari pronti) a scopo precauzionale, ma non solo. I timori dell'effetto combinato dell'on-

data di piena dei fiumi, con le piogge, e l'alta marea che blocca le foci dei fiumi sono molti. Gli effetti potrebbero essere pesantissimi, «in primis per le aree golenani» spiegavano ieri dal Genio Civile, «quelle potrebbero essere le prime vittime di questa situazione». «L'attenzione è massima» proseguiva Romano, «e teniamo costantemente monitorato il livello del fiume». Così in tutti gli altri

punti di rilevamento dei corsi d'acqua. Ieri sera a Treviso la nuova riunione del comitato di sicurezza che riuniva al tavolo Arpav, Protezione civile, forze dell'ordine e vigili del fuoco per fare il punto della situazione, delle previsioni, e delle decisioni prese fino a ieri.

Sorprendenti e terribili le immagini dello sfioro della diga di Valle di Cadore, sul fiume Boite, affluente del Piave: un muro d'acqua correva potentissimo verso valle. —

Federico de Wolanski

© BY NC ND AL CLAUDI RITTI RISERVATI



Lo sfioro della diga in Cadore



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Emergenza maltempo

Allerta per frane ed esondazioni

► Condizioni meteo in peggioramento dalle undici di oggi ► I fiumi non scaricano per colpa della marea e del vento
Piave e Livenza osservati speciali a rischio straripamento Vigili del fuoco e Protezione civile: mobilitati in centinaia

L'ALLARME

TREVISO È stato d'allarme in tutta la provincia. Le condizioni meteorologiche sono in peggioramento. I comuni sono stati invitati ad aprire i Coc (i centri operativi comunali), sono state chiuse scuole ed università, e i vigili del fuoco, da mezzanotte, hanno già raddoppiato i propri turni. Difficile per il momento azzardare il numero degli uomini messi in campo tra forze dell'ordine, soccorritori e volontari della Protezione Civile che verranno mobilitati. Ma l'attenzione è altissima e rimarrà tale fino alla mezzanotte di domani.

IL SUMMIT

Frane e smottamenti sulla Pedemontana, allagamenti e inondazioni in Pianura. Sono questi i due fattori di rischio che più preoccupano la Prefettura che ieri alle 13 ha attivato in Centro di Coordinamento Soccorsi nella Sala operativa di Protezione Civile del Comando dei vigili del fuoco di Treviso. All'incontro hanno preso parte tutti i vertici istituzionali. È in questa sede che il Prefetto Maria Rosaria Laganà ha firmato l'ordinanza di chiusura di tutte le scuole della Provincia, sollecitato l'apertura dei Coc comunali e sono stati pianificati i monitoraggi sulle situazioni di maggior rischio.

«C'è stata un'escalation dei livelli d'allerta diramati dal Centro funzionale decentrato della Regione - sottolinea il comandante provinciale dei vigili del fuoco Nicola Micele -, e tutto il territorio è considerato a rischio dal punto di vista idraulico».

I RISCHI

Se le precipitazioni previste verranno confermate dai fatti, vi saranno principalmente due fattori di pericolosità. «Nella fascia pedemontana il problema è idrogeologico, quindi legato a possibili frane e smottamenti - spiega il comandante Micele -.

Poi c'è il rischio idraulico relativo all'esondazione dei fiumi: ci si aspetta un afflusso di pioggia notevolissimo, soprattutto in montagna, che potrebbe riversarsi a valle tramite i diversi fiumi». Gli osservati speciali sono ancora una volta, prima di tutti gli altri, il Piave (soprattutto sopra Ponte di Piave, dove si restringe l'asta) e il Livenza, che riceve diversi affluenti dal Friuli.

GIA' ATTIVATO IL CENTRO DI COORDINAMENTO DEI SOCCORSI: A FAGARE' PRONTI ALL'EVACUAZIONE

«Se si abbina il tutto all'alta marea e allo scirocco ci troviamo di fronte a una combinazione sfavorevole: il mare rischia di non ricevere, di fare da tappo, e l'acqua non scarica». I comuni hanno mobilitato tutti i loro volontari, i pompieri hanno raddoppiato i turni. Poi ci sono i carabinieri, la polizia, la finanza oltre ai tecnici comunali e provinciali, in costante coordinamento. L'ora x è prevista in tarda mattinata, anche se l'evoluzione della situazione verrà monitorata di ora in ora.

L'AREA GOLENALE

Ieri sera alle 22 da Busche scendevano 1.350 metri cubi d'acqua al secondo rispetto ai 1.400 di qualche ora prima. «Quando si supera quota mille viene direttamente aperta la sede del Genio Civile - spiega il sindaco di San Biagio Alberto Cappelletto, dopo il summit con i sindaci di Zenson, Maserada, Ponte di Piave (con il commissario Signoriello), Salgareda e Breda -. Al momento abbiamo invitato chi vive in zona goleale a prestare attenzione, ma non è ancora scattata l'evacuazione dalle case. L'onda di piena, da Busche, ci mette 8 ore ad arrivare qui. Dipenderà tutto dalla notte e da quanto sarà in grado

di ricevere il mare».

Alberto Beltrame

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA SALA Il centro di coordinamento dei soccorsi nella sede di via Santa Barbara dei vigili del fuoco

I sindaci: «Misura necessaria, non c'erano alternative»

I COMMENTI

NERVESA Con la viabilità di accesso alla nuova infrastruttura che collega Nervesa a Susegana prima lambita, poi accarezzata, quindi sovrastata dal fiume Piave, la chiusura fino a martedì del Ponte della Priula è parsa a tutti a dir poco inevitabile. Anzi, necessaria. E i sindaci di Nervesa e Susegana, Fabio Vettori e Vincenza Scarpa, lungi dal polemizzare sulla soluzione messa in atto nei mesi scorsi e su quella adottata ieri, si limitano a prendere atto dell'emergenza, rimboccarsi le maniche e incrociare le dita. «Alle 15, in concomitanza con la chiusura, ho aperto il coc, centro operativo di controllo comunale -dice Vettori- In tal modo, posso entrare in contatto all'istante con

la Protezione civile regionale e la Prefettura. Il problema non è al momento il ponte, ma la viabilità di accesso, nel punto in cui si scende sul greto del Piave, pressoché allagata. La possibilità di allagamento era del resto stata prevista quando tale soluzione è stata adottata. Non c'erano però alternative».

Tranne, ovviamente, rendere stabili quelle che verranno adottate in questi giorni. Per i cittadini che intendano andare a Conegliano, tre sono infatti le possibilità: la deviazione per Maserada, quella per Vidor, quella lungo l'autostrada. «La chiusura sarà fino a martedì -prosegue Vettori- domani (oggi, ndr) sarà la giornata più delicata. Ben venga la chiusura delle scuole, che permette di eliminare una parte del traffico, in particolare quello rappresen-

tato dalle corriere».

Sulla stessa lunghezza d'onda il sindaco di Susegana. «Era prevista la possibilità di allagamenti -spiega Vincenza Scarpa- e se il "nuovo" ponte non ci fosse stato i cittadini avrebbero dovuto da subito ricorrere alla viabilità alternativa. D'altra parte cosa bisognava fare? Continuare ad utilizzare il vecchio ponte con il rischio di una tragedia simile a quella del ponte Morandi? Pen-

siamo piuttosto a superare questi giorni e poi si vedrà. C'è preoccupazione, perché l'acqua sta salendo e la viabilità alternativa si è

allagata». Per il momento, invece, né a Nervesa né a Susegana ci sono indicazioni di allagamenti di abitazioni per la pioggia. Intanto, anche sulle pagine Facebook dei Comuni, si è commentata ampiamente la decisione di chiudere. A fianco di qualcuno che, per lo meno a caldo, la reputa eccessiva, in molti, invece, l'hanno accettata come l'unica possibilità. Anche perché gli occhi restano rivolti al fiume Piave e quella scritta su fondo nero, che invita a non passeggiare lungo il greto del fiume fino alla cessazione dell'emergenza, non lascia presagire proprio nulla di buono.

Laura Bon

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VOLONTARI Il posizionamento delle barriere poco prima delle 15

**VETTORI E SCARPA
INCROCIANO LE DITA:
«GLI ALLAGAMENTI
ERANO GIA' STATI
PREVENTIVATI: SPERIAMO
NON CI SIANO DANNI»**



Il Piave fa già paura chiuso il ponte Bailey

IL PROVVEDIMENTO

TREVISO Il presidente Luca Zaia l'ha già definita la tempesta perfetta. Da un lato i fiumi già stracarichi d'acqua e la pioggia che dalla tarda mattinata di oggi comincerà a cadere a secchiate e per un tempo prolungato. Dall'altro lo scirocco e la marea che spinge dall'Adriatico, tappando le foci dei fiumi, impedendo così lo scaricamento. E poi ci sono le rete idriche principali e secondarie, che andranno in sofferenza. Un mix che ieri pomeriggio ha subito costretto Anas a prendere il primo provvedimento urgente: la chiusura del ponte provvisorio, il cosiddetto Bailey, installato pochi mesi dopo la chiusura del ponte storico di Ponte della Priula, interessato da un maxi cantiere per il suo restauro.

LA DECISIONE

La chiusura del Bailey è scattata alle 15 di ieri pomeriggio. La possibilità che le piene del Piave lo mettessero in pericolo è stata un'incognita valutata sin dalla sua installazione. Si tratta di un ponte temporaneo, non di certo mobile, ma non può essere rimosso in quattro e quattr'otto. Lasciarlo aperto avrebbe comportato ovviamente grossi rischi per i veicoli in transito non solo nella giornata di ieri, domenica, ma soprattutto oggi in cui oltre alle vetture transitano sulla Pontebbana migliaia di furgoni, camion e pure i mezzi pubblici carichi di studenti. Al momento non ci sono comunicazioni ufficiali sulla durata della chiusura ma, stando alle indicazioni fornite agli uomini della Protezione Civile di Nervesa della Battaglia, confermate dall'Anas, il ponte non dovrebbe riaprire prima del cessato allarme, previsto non prima di domani sera.

L'ALLAGAMENTO

Il ponte di ferro, per il momento, non è ancora stato raggiunto dal fiume, il cui livello si è mantenuto di circa un metro più basso. Parte della strada che costituisce la viabilità alternativa per l'accesso al ponte, sul lato di Nervesa, è stata però raggiunta già ieri sera dall'acqua del fiume, che l'ha allagata. La strada, prima di risalire, si trova a un livello più basso del Bailey.

LE DEVIAZIONI

Le deviazioni predisposte ieri sono state pianificate in modo da costituire una sorta di anello. Chi arrivava da Sud è stato fatto svoltare a sinistra verso Nervesa e da lì percorrere la Schiavonesca per guardare il fiume attraverso il Ponte di Vidor. Al contrario, per chi arrivava da Nord, è stato indicato di scendere verso Sud per oltrepassare il Piave utilizzando il ponte di Salettuol. Oggi le deviazioni sono invece così pianificate: in direzione Nord al Km 31,100 della SS13 Pontebbana (loc. Villorba) il traffico viene deviato sulla Postumia, successivamente sulla Sp92, verso Maserada, e infine sulla SP34 a Cimadolmo per rimettersi sulla SS13 al Km 42 (loc. Susegana). Percorso inverso per chi è diretto a Sud. Rimane ovviamente, in alternativa, la possibilità di servirsi dell'autostrada A27, per la quale al momento non sono previste chiusure.

COME NEL 2010

Il presidente della Regione Luca Zaia non ha usato mezzi termini per definire il livello d'allerta raggiunto. «Siamo di fronte alle condizioni della tempesta perfetta, quelle, per capirci, che determinarono l'alluvione del 2010 - ha comunicato il governatore -. Gli scenari ipotizzati dai meteorologi sono simili a quelli del 1966». Difficile al momento fare una conta degli uomini

messi in campo per reggere l'onda d'urto del maltempo, anche perchè gli scenari che si presenteranno oggi subiscono variabili tali che diventa impossibile prevedere cosa succederà. La speranza ovviamente è che vada tutto per il meglio. «Siamo di fronte al primo test importante ha aggiunto Zaia per le molte opere realizzate dopo il 2010, con 925 cantieri e un miliardo di investimenti, a cominciare dai grandi bacini di laminazione di Trissino, Caldogno e Colombaretta, pronti a entrare in funzione se ve ne fosse necessità. Per fortuna pare che non si debba fare i conti con la neve che, se cadesse e poi si sciogliesse, aggraverebbe la situazione».

IL VENTO

Ci sarà però di sicuro il vento, di scirocco, che impedirà al mare di ricevere l'acqua dei fiumi. «Lo sbarramento di Busche scarica mille metri d'acqua al secondo» è stato comunicato ieri pomeriggio. E oggi la situazione potrebbe peggiorare ulteriormente proprio con l'intensificarsi delle precipitazioni.

Alberto Beltrame

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GUAI ANCHE A BIBIONE

Vento e mareggiate sul litorale Spiaggia “divorata” a Caorle

PORTOGRUARO

L'allerta maltempo oggi entra nel vivo in tutto il litorale. Già ieri a Caorle si sono registrati importanti danni sulla riviera di Ponente. A Bibione l'acqua ha occupato la spiaggia di piazzale Zenith.

E nel corso del pomeriggio è cresciuto l'allarme per l'ingrossamento dei fiumi. Le consistenti precipitazioni sulle montagne friulane hanno fatto cre-

scere il livello di Livenza, Lemene, Tagliamento e altri corsi minori. Per ora la situazione è sotto controllo.

Tuttavia il sindaco di Portogruaro ieri ha invitato i suoi concittadini, specialmente coloro che abitano nelle parti più basse, a liberare i garage e le taverne da suppellettili e oggetti di valore, anche se solo a scopo precauzionale. Al lavoro già da ieri Protezione civile e **Consorzio di Bonifica Veneto**

orientale. Scuole aperte, invece in alcuni comuni friuliani (Pordenone e San Vito al Tagliamento).

MAREGGIATA A CAORLE

In prossimità del cambio dell'ora l'altra notte i venti di Scirocco si sono intensificati, soprattutto sul litorale di Ponente. Il mare impetuoso ha eroso gran parte della spiaggia della Conchiglia, cancellando poi la piccola spiaggia della Scogliera

Viva.

Si è formato uno scalino, alto poco più di 20 centimetri, un fatto inusuale anche nelle mareggiate più violente del passato. La forza delle onde ha liberato una patina d'argilla, chiaramente visibile a occhio nudo.

Ci vorrà un lavoro di molte settimane per ripascere l'arenile, e certamente un simile intervento non può essere eseguito nella stagione autunno invernato.

A Levante, invece, non si sono registrate situazioni critiche. Il mare ha depositato detriti e alghe, senza erodere più di tanto. La situazione è costantemente monitorata dal Consorzio Arenili Caorlespiaggia. Il timore è che la situazione si possa aggravare.

EROSIONE A BIBIONE

Nella cittadina il Faro è stato chiuso per il secondo giorno consecutivo per motivi di sicurezza. Il mare ha coperto l'intera spiaggia di piazzale Zenith, secondo una consuetudine radicata. Tuttavia in questo caso le onde sono state meno impetuose del solito.

Nel Veneto Orientale spaventano i fiumi che in Friuli stanno crescendo di livello

SPAVENTANO I FIUMI

Le precipitazioni in Friuli sono state molto importanti. A Barcis, nel pordenonese, è esondato il Cellina. A Venzone, nella

Carnia udinese, il bacino idrometrico del Tagliamento ha superato quota 2 metri. Fatti che interessano direttamente il Veneto orientale. Il Cellina sfocia nel Meduna, che poi incontra il fiume di Pordenone, il Noncello. Quando esonda il Cellina i livelli del Meduna e del Noncello si ingrossano notevolmente in poche ore. Il Meduna si “tuffa” nel Livenza a Prata di Pordenone, nella frazione di Tremeacque a 5 chilometri da Motta di Livenza. Il dato idrometrico di Tremeacque ieri era cresciuto da quota 2,45 metri a quota 3,43 nell'ar-

co della mattinata. Non è ancora una cifra preoccupante, ma l'evoluzione cambia di ora in ora. Lemene e Tagliamento per ora sotto controllo. —

Rosario Padovano



Centrale operativa attivata: pronti 100 uomini e 3000 sacchi di sabbia

I NUMERI

PADOVA Oltre tremila sacchi di sabbia pronti ad essere utilizzati e cento uomini mobilitati e pronti ad intervenire. Da ieri pomeriggio la macchina comunale dei soccorsi ha cominciato girare a pieno regime. A guidarla è l'assessore ai Lavori pubblici Andrea Micalizzi che, anche nel 2010, è stato in prima linea per far fronte all'alluvione che ha colpito Padova e provincia.

«I grandi quantitativi di pioggia caduti in queste ore nella Pedemontana e sulle Pre Alpi alimentano i torrenti di montagna e arriveranno da noi in pianura da monte a valle attraverso il Bacchiglione e il Brenta - ha spiegato, ieri pomeriggio Micalizzi - Purtroppo, continuerà

a piovere in tutta la zona anche domani e poverà anche a Padova. Questo l'andamento del Bacchiglione a Vicenza: significa che anche a Padova potremo avere innalzamenti».

«I quantitativi di pioggia previsti non si discosteranno di molto rispetto a quelli con cui abbiamo dovuto fare i conti 8 anni fa - ha aggiunto Micalizzi - Rispetto al 2010, però, abbiamo due vantaggi. In primis, possiamo contare sui bacini di Lami-

nazione di Trissino, Caldogeno e Colombaretta che, contrariamente al passato, potranno intercettare una parte della piena. A questo si aggiunge un particolare non irrilevante. In occasione di quell'alluvione a contribuire alla piena del Bacchiglione era stata la neve che si era sciolta ed era scesa dalle montagne. Un fenomeno che oggi non è presente».

Nonostante questo, il Comune non ha intenzione di abbassare la guardia. Tra dipendenti comunali e volontari della Protezione civile, palazzo Morioni nei prossimi giorni è pronto a schierare 24 ore su 24, oltre 100 persone.

«A rischiare sono soprattutto

to le zone golenali e su queste ci stiamo focalizzando - ha continuato Micalizzi - Stiamo provvedendo ad informare chi

abita nella gola della Paltana dei rischi legati all'innalzamento del fiume. Proprio lì, domani (oggi, ndr) sarà presente per tutta la giornata un'auto della Protezione civile».

«Sono già partite, poi, le procedure per mettere a disposizione i sacchi di sabbia per chi ne ha bisogno. Chiaramente, tutti gli interventi vengono coordinati con gli altri enti e le altre istituzioni. Il Genio civile, per esempio, so che è già intervenuto per mettere in sicurezza varie zone della nostra città - conclude l'assessore - La protezione civile, invece, dovrebbe essere in grado di distribuire oltre tremila sacchi di sabbia».

In serata Micalizzi ha poi partecipato al vertice convocato dal prefetto Renato Franceschelli.

Al.Rod.

«CONTIAMO, RISPETTO AL PASSATO, SUL CONTRIBUTO DEI BACINI DI LAMINAZIONE DEL VICENTINO»



VERTICE L'assessore Micalizzi e il sindaco Giordani ieri pomeriggio nella centrale operativa di Palazzo Moroni

L'ASSESSORE MICALIZZI: «RISCHIA SOPRATTUTTO CHI ABITA NELLE ZONE GOLENALI, MA NON CI FAREMO TROVARE IMPREPARATI»



Rischio inondazioni: chiudono tutte le scuole

► Incontro a Palazzo Moroni, poi il prefetto contatta Soranzo: oggi sospese le lezioni in tutta la provincia ► Il provvedimento riguarda gli istituti di ogni ordine e grado. Attività didattica bloccata anche all'università

IL PIANO

PADOVA L'allerta maltempo e il timore che il Bacchiglione possa esondare, fanno scattare, oggi, la chiusura delle scuole di Padova e provincia. La decisione è stata presa, nel tardo pomeriggio di ieri, dal prefetto Renato Franceschelli che, in serata, con un'ordinanza ad hoc, ha disposto la chiusura a livello provinciale delle scuole di ogni ordine e grado. Inoltre ha attivato il Centro coordinamento soccorsi e ha chiesto alla protezione civile di monitorare situazioni di pericolo. Attività didattica sospesa anche all'università. A deciderlo, sempre in serata, è stato il rettore Rosario Rizzuto.

LA DECISIONE

Il provvedimento è finalizzato a facilitare eventuali movimenti dei mezzi di soccorso ed è limitato alla giornata di oggi. A breve giro, ieri sera, è intervenuto anche il presidente della Provincia Enoch Soranzo: «A causa delle avversità meteo, il prefetto mi ha comunicato che tutte le scuole ogni ordine e grado, private e pubbliche, di tutti i comuni della Provincia di Padova - ha detto - domani (oggi, ndr) rimarranno chiuse. Per i giorni seguenti ci saranno altre informazioni ma, per il momento, il provvedimento riguarda solo la giornata di lunedì 29 ottobre».

Sulla questione ieri pomeriggio, verso le 18, dopo una lunga riunione con la Protezione civile

e con l'assessore ai Lavori pubblici Andrea Micalizzi, ad intervenire è stato anche il sindaco Sergio Giordani: «Su disposizione del prefetto domani (oggi, ndr) anche nel territorio del Co-

mune di Padova resteranno chiuse le scuole di ogni ordine e grado. Dalla sala operativa stiamo costantemente monitorando la situazione meteo, i livelli dei fiumi e le proiezioni per le prossimi

ANNUNCIATO UN PEGGIORAMENTO TRA LA NOTTE E LE PRIME ORE DI DOMANI: FIUMI E CANALI MONITORATI

me ore, coordinandoci con Prefettura, **Genio civile**, Polizia locale, Protezione civile e settore manutenzioni infrastrutture ha aggiunto. Senza creare allarmismi, già da subito ci metteremo in contatto con i cittadini che abitano in zone golenali per informarle e avviare le attività di prevenzione».

Le notizie, per nulla incoraggianti che in giornata sono arri-

IL PROVVEDIMENTO FINALIZZATO AD AGEVOLARE IL MOVIMENTO DI EVENTUALI MEZZI DI SOCCORSO

vare da tutta la regione, e i bollettini meteo che non promettono nulla di buono, hanno fatto dunque scattare l'allarme in Prefettura dove si è deciso di adottare un provvedimento che non ha precedenti. Neppure in occasione dell'**alluvione** del 2010, infatti, si è arrivati a una misura su così ampia scala.

LA PREVISIONE

A confermare la gravità della situazione, ieri pomeriggio ha

provveduto anche la Regione. «E allerta rossa fino alle ore 24 di martedì prossimo su quasi tutto il Veneto per l'ondata di maltempo che sta colpendo l'intera regione - spiega una nota dell'amministrazione Zaia - L'unità di crisi attivata dal presidente della Regione e coordinata dall'asses-



sore alla Protezione civile ha valutato ora per ora i modelli previsionali elaborati dagli esperti di Arpav e, in conseguenza delle considerazioni emerse, il Centro funzionale decentrato della Protezione civile ha decretato allerta rossa sull'intero territorio delle province di Belluno, Treviso, Venezia, Padova e Vicenza, e allerta arancione, un grado più bassa, a Verona e Rovigo».

IL BACCHIGLIONE

Per quel che riguarda Padova, come sempre, il sorvegliato speciale rimane il Bacchiglione. La piena del fiume potrebbe arrivare in città oggi tra il tardo pomeriggio e le prime ore di domani. Per forza di cose, ad essere monitorati sono tutti i corsi d'acqua. Nel tardo pomeriggio di ieri il **Genio civile**, per mettere in sicurezza il sistema di **canali** che attraversa il centro storico di Padova, ha abbassato le chiuse del ponte dei Cavai.

In serata a lanciare un appello alla collaborazione dei cittadini è stato il vicesindaco Arturo Lorenzoni: «Ci stiamo adoperando per affrontare anche le situazioni peggiori, augurandoci che non si verifichino - ha spiegato Lorenzoni - Chiediamo la collaborazione di tutti per minimizzare l'impatto di questo fenomeno atmosferico: segnalate eventuali situazioni di pericolo o di bisogno al centralino del Comune».

Alle 20, un vertice in prefettura per fare il punto della situazione.

Alberto Rodighiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STOP TOTALE Nelle foto piccole, da sinistra, il prefetto Renato Franceschelli, il presidente della Provincia Enoch Soranzo e il sindaco di Padova Sergio Giordani. È allarme per le condizioni meteo

MALTEMPO. La Protezione civile si mobilita, in allerta sei regioni. A Rieti incidente per l'asfalto viscido: quattro morti

Nubifragi, esondazioni e frane In Veneto scatta l'allarme rosso

Scuole chiuse così come a Roma, Genova e Venezia
Il governatore Zaia evoca gli eventi tragici del 1966
Crolli, chiusa la ferrovia e l'autostrada del Brennero

ROMA

Fiumi che si ingrossano pericolosamente, soprattutto il Tagliamento e l'Adige traccimato nelle campagne veronesi, con esondazioni di torrenti e strade chiuse nel Friuli e nel Trentino, smottamenti, allagamenti e viabilità bloccata nel Veneto e in Calabria. E ancora, frana sull'A22 con due macchine bloccate dal fango, un ferito lieve e la chiusura temporanea della linea ferroviaria e del tratto autostradale tra Vipiteno e il Brennero.

Acqua alta a Venezia, una tromba d'aria a Genova, alberi e tegole caduti a Roma, il crollo a Rio Marina (Livorno) di uno storico pontile industriale all'Isola d'Elba, mareggiate su gran parte delle coste e ancora neve in Valtellina. Tra i molti eventi sportivi rinviati, anche alcune partite di calcio della serie D. E in provincia di Rieti, forse per l'asfalto reso viscido dalle precipitazioni delle ultime ore, c'è stato uno scontro frontale tra due auto e quattro persone sono morte, mentre una quinta è in gravi condizioni.

Il maltempo ha colpito l'intera penisola fin dalla mattina, ma il peggio, almeno secondo le previsioni, deve ancora venire e così molti sindaci hanno deciso per oggi di chiudere le scuole: a Roma, in tutta la regione del Veneto, Venezia compresa, in Toscana lungo le coste del livor-

ne sono già pronti 16 mila volontari, poiché evoca «scenari riferibili agli eventi di piena del 1966», quando in contemporanea ci fu l'alluvione del Triveneto e di Firenze. In effetti molte delle condizioni si stanno ripetendo.

All'epoca sul Nordest caddero piogge, ci fu un aumento delle temperature che sciolse la neve in montagna, e un forte vento di scirocco che impedì l'entrata in mare delle acque piovane e tutti i fiumi dei bacini dell'Adige, Brenta, Piave, Livenza e Tagliamento esondarono. I morti furono oltre 80 in 9 province, ai quali si aggiunsero quelli dell'alluvione di Firenze. •



L'Adige in piena nel Veronese (foto Marco Vicentini)

**Fiumi ingrossati al nord, smottamenti anche in Calabria
Salvini: «Stiamo seguendo tutte le situazioni»**

nese e del grossetano, in tutta la Liguria, nel Friuli Venezia Giulia e nella provincia di Udine e Pordenone e nei comuni montani, in Piemonte ad Alessandria. La perturbazione di oggi porterà nubifragi anche violenti da nord a sud ed in alcuni casi raffiche di vento che possono raggiungere i 100 chilometri.

La Protezione Civile ha fatto scattare l'allerta rossa, la più grave, in sei regioni: sui settori prealpini della Lombardia, su buona parte del Veneto, del Friuli e della Liguria, su tutto il territorio del Trentino Alto Adige e su parte dell'Abruzzo. L'allerta sarà arancione su molte zone dell'Italia: al nord per buona parte della Lombardia, sulle restanti aree Liguria e Veneto, sull'Appennino dell'Emilia-Romagna e su tutta la Toscana; al centro-sud su Lazio, Umbria, e su parte di Abruzzo, Molise e Campania, sul tarantino in Puglia e sulla Sicilia. «Stiamo seguendo 24 su 24 tutte le situazioni a rischio», ha fatto sapere il ministro dell'Interno Matteo Salvini spiegando che l'attenzione è alta oltre che sul Veneto anche su Friuli Venezia Giulia, Toscana e Lazio. Un allarme maltempo che ha spinto il Governatore del Veneto Luca Zaia a chiedere la mobilitazione del Servizio Nazionale delle Protezione Civile, anche se nella Regio-

Parte la richiesta urgente per fronteggiare i rischi meteorologici ed idraulici



Bolzano: le auto sull'A22 coinvolte nella frana ieri a Ponticello



Mareggiate sul litorale, danni e tanta paura

Il sindaco di Portogruaro ha invitato i cittadini a liberare garage e taverne da suppellettili e oggetti di valore per precauzione

PORTOGRUARO

L'allerta maltempo oggi entra nel vivo in tutto il litorale. Già ieri a Caorle si sono registrati importanti danni sulla riviera di Ponente. A Bibione l'acqua ha occupato la spiaggia di piazzale Zenith. E nel corso del pomeriggio è cresciuto l'allarme per l'ingrossamento dei fiumi. Le consistenti precipitazioni sulle montagne friulane hanno fatto crescere il livello di Livenza, Lemene, Tagliamento e altri corsi minori. Per ora la situazione è sotto controllo. Tuttavia il sindaco di Portogruaro ieri ha invitato i suoi concittadini, specialmente coloro che abitano nelle parti più basse, a liberare i garage e le taverne da suppellettili e oggetti di valore, anche se solo a scopo precauzionale. Al lavoro già da ieri Protezione civile e **Consorzio di Bonifica Veneto orientale**. Scuole aperte, invece in alcuni comuni friuliani (Pordenone e San Vito al Tagliamento).

MAREGGIATA A CAORLE

In prossimità del cambio dell'ora l'altra notte i venti di Scirocco si sono intensificati, soprattutto sul litorale di Ponente. Il mare impetuoso ha eroso gran parte della spiaggia della Conchiglia, cancellando poi la piccola spiaggetta della Scogliera Viva.

Si è formato uno scalino, alto poco più di 20 centimetri, un fatto inusuale anche nelle mareggiate più violente del passato. La forza delle onde ha liberato una patina d'argilla, chiaramente visibile a occhio nudo. Ci vorrà un lavoro di molte settimane per ripascere l'arenile, e certamente un simile intervento non può essere eseguito nella stagione autunno invernale.

A Levante, invece, non si sono registrate situazioni critiche. Il mare ha depositato detriti e alghe, senza erodere più di tanto. La situazione è costantemente monitorata dal Consorzio Arenili Caorlespiaggia. Il timore è che la situazione si possa aggravare.

EROSIONE A BIBIONE

Nella cittadina il Faro è stato chiuso per il secondo giorno consecutivo per motivi di sicurezza. Il mare ha coperto l'intera spiaggia di piazzale Zenith, secondo una consuetudine radicata. Tuttavia in questo caso le onde sono state meno impetuose del solito.

SPAVENTANO I FIUMI

Le precipitazioni in Friuli so-

Nel Veneto Orientale spaventano i fiumi che in Friuli stanno crescendo di livello

no state molto importanti. A Barcis, nel pordenonese, è esondato il Cellina. A Venzone, nella Carnia udinese, il bacino idrometrico del Tagliamento ha superato quota 2 metri. Fatti che interessano direttamente il Veneto orientale. Il Cellina sfocia nel Meduna, che poi incontra il fiume di Pordenone, il Noncello. Quando esonda il Cellina i livelli del Meduna e del Noncello si ingrossano notevolmente in poche ore. Il Meduna si "tuffa" nel Livenza a Prata di Pordenone, nella frazione di Tremeacque a 5 chilometri da Motta di Livenza. Il dato idrometrico di Tremeacque ieri era cresciuto da quota 2,45 metri a quota 3,43 nell'arco della mattinata. Non è ancora una cifra preoccupante, ma l'evoluzione cambia di ora in ora. Lemene e Tagliamento per ora sotto controllo.

FESTE RIDIMENSIONATE

A Concordia Sagittaria la Festa d'Autunno si è svolta ugualmente, ma la maggior parte degli espositori è andata via poco prima delle 9. A Portogruaro ridimensionata "Sapori e Colori". Infine a Caorle la regata velica La Cinquanta, organizzata dal Circolo Nautico Santa Margherita, è stata rinviata a sabato 3 e domenica 4 novembre prossimi. —

Rosario Padovano

EROSIONE A BIBIONE



ALLARME IN TUTTA LA REGIONE. Il presidente ha attivato l'unità di crisi veneta e chiesto l'intervento del governo

Zaia: «Tempesta perfetta» E l'Adige adesso fa paura

«Ci sono le condizioni che provocarono il disastro del 2010. Grazie al premier Conte per aver accolto il nostro appello alla Protezione civile nazionale». Chiusi i ponti di Arcè e Pescantina. Sospese caccia e pesca per sette giorni. Mobilitati oltre 16mila volontari

«Siamo di fronte alle condizioni della tempesta perfetta, quelle, per capirci, che determinarono l'alluvione del 2010, ma abbiamo messo in moto una macchina che ritengo efficiente e collaudata». In Veneto è allarme rosso, dice il governatore Luca Zaia, con fiumi che si stanno ingrossando pericolosamente, soprattutto il Tagliamento e in parte l'Adige, con esondazioni di torrenti e strade chiuse nel Friuli e nel Trentino, smottamenti, allagamenti e strade chiuse nel Veneto nordorientale. E alle 22.30 di ieri sera, Luigi Cadura, il sindaco di Pescantina, ha firmato un'ordinanza di chiusura dei due ponti, quello di Pescantina e quello di Arcè. La scadenza: fino a quando l'Adige sotto non sarà così pericoloso. Ieri il governatore Luca Zaia ha attivato protezione civile nazionale e ministero, con uno scambio di informazioni anche con il ministro dell'Interno Matteo Salvini: i due si sono sentiti al telefono nel pomeriggio per fare il punto della situazione del maltempo sul nord est alla luce delle previsioni «preoccupanti» per le prossime 24 ore. Al termine della telefonata, secondo quanto si apprende da fonti del Viminale, è stata decisa la chiusura delle scuole e sono state attivate tutte le prefetture. «Soddisfazione per la sensibilità e la risposta tempestiva» del ministro Salvini è stata espressa dal governatore Zaia che ieri pomeriggio ha firmato un decreto con il quale, a partire da questa mattina, e per tutta la settimana, viene vietata la caccia e la pesca sportiva su fiumi e laghi, in relazione all'ondata di maltempo. La Polizia Provinciale e le Guardie Venatorie eserciteranno la massima sorveglianza per evitare violazioni della disposizione. L'assessorato all'Agricoltura ha informato le associazioni venatorie. Ma la svolta nell'allerta si è avuta ieri alle 17,30 quando, alla luce dei bollettini emanati dal Centro di crisi e dell'Arpav, il presidente della Giunta regionale Zaia ha firmato la richiesta di mobilitazione del Servizio Nazionale della Protezione Civile, «in considerazione delle previsioni elaborate dai modelli meteorologici ed idraulici che ipotizzano scenari riferibili agli eventi di piena del 1966», preso altresì atto «di aver attivato tutte le forze in campo disponibili». Considerata «l'eccezionalità della situazione, per la quale possono manifestarsi eventi con intensità tale da compromettere la vita, l'integrità fisica o beni di primaria importanza», il presidente della Regione ha chiesto al presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte, e al capo del dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli, di attivare la prevista procedura di mobilitazione nazionale. In serata il presidente Zaia ha voluto ringraziare il premier Conte «per la sensibilità dimostrata e la rapidità con cui provvederà a firmare la mobilitazione nazionale di Protezione civile, come avevo richiesto nel pomeriggio». Nel contempo si è messa in moto la macchina della protezione civile regionale. Sono infatti quasi 16 mila i volontari potenzialmente mobilitabili dalla Protezione civile che, con l'Unità di crisi istituita ieri e coordinata dall'assessore all'ambiente, Gianpaolo Bottacin, sta affrontando l'emergenza maltempo sul Veneto. Al momento, nel solo bellunese, sono attivi oltre 250 volontari mentre sono stati messi in preallerta gruppi di tutto il Veneto, in modo particolare le unità formate per fronteggiare il rischio idrogeologico. Si tratta di gruppi particolarmente attrezzati con macchine movimento terra, imbarcazioni, gruppi elettrogeni e idrovore. Allertate anche tutte le unità subacquee. L'Unità di Crisi per il maltempo in Veneto comunica ai cittadini che in caso di necessità è attiva la Sala Operativa della Protezione Civile della Regione:

sala.operativa@regione.veneto.it 800 990009.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

I bacini

PARATOIE E INTERVENTI

Sui grandi fiumi tre presidi sono pronti a scattare: in otto anni sono stati approntati dalla Regione attraverso il Genio civile, nell'area di Alpone, Chiampo e Tramigna, i fiumi collassati il 1° novembre 2010. Il maltempo annunciato potrebbe costituire il collaudo per il bacino Colombarotta costruito a Montecchia di Crosara per invasare le piene dell'Alpone. In questo modo a valle il torrente diventerà meno pericoloso nell'affrontare il punto di confluenza col Chiampo, il grosso torrente che arriva dal vicentino: proprio qui otto anni fa la spinta del Chiampo fu la causa principale del crollo di un ampio tratto di argine e di conseguenza dell'alluvione. Più a valle, quando l'Alpone scorre con le acque del Chiampo, le cose sono molto diverse dal 2010: lungo gli argini il Genio civile sta eseguendo lavori di sistemazione per 1,3 milioni di euro e alla confluenza dell'Alpone col Tramigna, che arriva da Soave, grazie a un privato sono state ripristinate (e verificate venerdì da Genio civile e Protezione civile) le paratoie che in caso di piena consentono di separare i due fiumi scongiurando il rigurgito dell'Alpone nel Tramigna verso l'abitato di Soave. La crescita del Tramigna troverà sfogo nell'area di esondazione di San Lorenzo dove sono state realizzate anche paratoie per contenere l'acqua nel bacino. L'unica opera ancora ferma è la più importante, cioè l'ampliamento del bacino di Montebello, per contenere a monte le piene del Chiampo. Del finanziamento da oltre 50 milioni necessario per procedere non c'è traccia, ma c'è il bando per la progettazione. P.D.C.

